



## Ripartire dal «cuore» della comunicazione

di Giulio Madeddu\*

**P**apa Francesco, fin dalla giornata mondiale delle comunicazioni del 2021, ha iniziato a proporre, attraverso i suoi messaggi annuali, un processo di «umanizzazione» dell'azione comunicativa.

In tempi in cui la comunicazione sembra sempre più legata ai meccanismi (apparentemente!) asettici del digitale e degli algoritmi che la governano - tenendola sempre più lontana dalla mente e dal cuore dell'uomo - il Pontefice propone una «rieducazione» alla comunicazione in cui l'uomo sia al centro.

Il Papa, dapprima, ha lanciato l'invito a «andare e vedere», «uscendo dalla comoda presunzione del «già saputo» e mettersi in movimento». Poi ha messo al centro la necessità di porsi in «ascolto», perché «ascoltare è il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione». Quest'anno, infine, ci chiede di «entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del comunicare cordialmente». Ecco, quindi, il tema del messaggio di quest'anno: «Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)». Di fronte alla «tensione verbale» che si respira nei diversi mezzi di comunicazione - nei programmi televisivi come nei social, ma anche nelle rela-

zioni personali in chat o «vis-à-vis» - il tema che propone papa Francesco è quanto mai attuale e opportuno.

È sempre più urgente convertirsi a una «comunicazione cordiale».

«Ne abbiamo bisogno - sottolinea il Pontefice - nell'ambito dei media, perché la comunicazione non fomenta un livore che esaspera, genera rabbia e porti allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono».

E si tratta di un invito rivolto non solo a coloro che della comunicazione e dell'informazione hanno fatto la propria professione, ma a ogni singolo membro della comunità civile. E ancor di più alla comunità ecclesiale.

A questo proposito Francesco è molto esplicito. «In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni - da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune - l'impegno per una comunicazione «dal cuore e dalle braccia aperte» non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno». E quindi l'esortazione di Bergoglio: «Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità. Noi cristiani, in

particolare, siamo continuamente esortati a custodire la lingua dal male, poiché, come insegna la Scrittura, con la stessa possiamo benedire il Signore e maledire gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla nostra bocca non dovrebbero uscire parole cattive, «ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano».

Nel messaggio per la giornata mondiale del 2023 non manca un prezioso riferimento anche a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, al quale il Papa ha dedicato recentemente una lettera apostolica in occasione dei 400 anni dalla morte. «Il santo vescovo di Ginevra - sottolinea il Pontefice - ci ricorda che «siamo ciò che comunichiamo». Ed è veramente - come rileva Francesco - una lezione controcorrente, «in un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei social network, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo».

\*Direttore Ufficio diocesano  
Comunicazioni sociali  
©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Comunicazione e Chiesa cattolica

La sfida che il mondo dei media sta lanciando, richiede comunicatori sempre più preparati e formati. L'impegno della Cei



### In evidenza 3

#### Lettori della Parola e Ministri straordinari

Ha preso il via il corso organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Consegnati gli attestati a 94 nuovi Ministri della Comunione



### Diocesi 5

#### Convegno missionario

I giovani del Gamis hanno partecipato all'incontro missionario nazionale dei seminaristi che si è celebrato a Napoli



### Chiesa sarda 8

#### Attiva la rete di ascolto sugli abusi

In Sardegna le diocesi hanno messo in campo i servizi a disposizione nei casi di abusi su minori e su persone vulnerabili



### Regione 9

#### Più pensionati che lavoratori

Nell'Isola, come nel resto d'Italia, il numero delle persone attive è inferiore a quello di coloro che hanno lasciato il lavoro

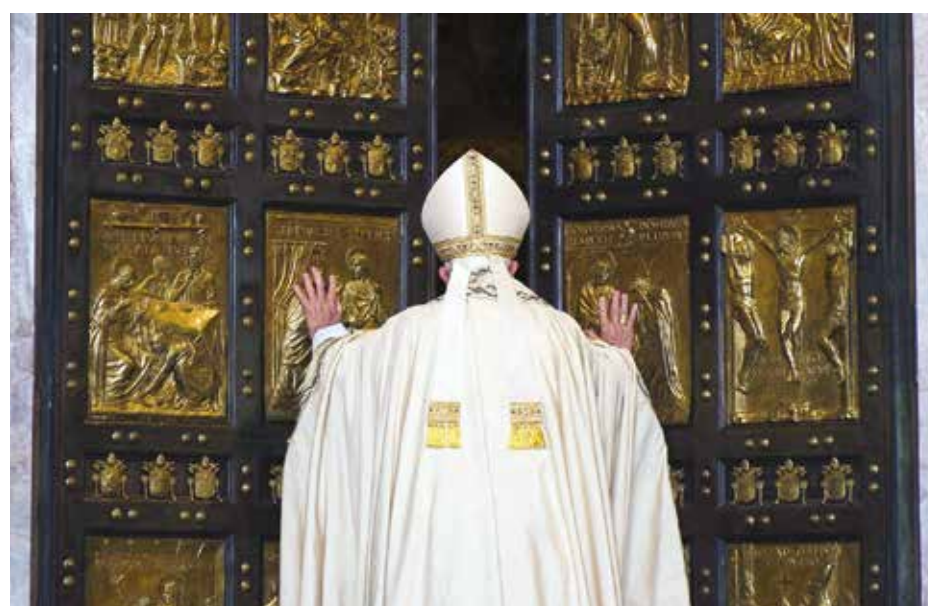


## Inizia il cammino verso il Giubileo 2025

«**S**ono iniziati i rapporti con il Governo Italiano, con la Regione Lazio e il Comune di Roma». Lo ha detto monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione del mondo, presentando le iniziative in cantiere per il Giubileo ordinario del 2025.

«Le previsioni sono quelle che abbiamo condiviso con il governo italiano», ha affermato Fisichella confermando, rispondendo alle domande dei giornalisti, la cifra di 32 milioni di pellegrini, stimata per l'afflusso al prossimo grande evento che coinvolgerà la città di Roma.

In preparazione all'anno giubilare, oltre agli appuntamenti spirituali sono in programma eventi culturali di rilievo, a partire dalla mostra, visitabile dal 1° settembre all'8 ottobre 2023 nella chiesa di Sant'Agnese in Agone, con opere del grande artista rinascimentale spagnolo, El Greco: opere che non hanno mai lasciato la Spagna e che sono messe a disposizione proprio per questa circostanza, quasi a dare l'inizio ufficiale alle iniziative culturali.







UN CONVEGNO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI (FOTO AGENSIR); IN ALTO VINCENZO CORRADO

## Meglio voci nel deserto che urlatori in rete

**Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali, in città per un incontro con i giornalisti isolani**

DI ROBERTO COMPARETTI

In questa domenica la Chiesa celebra la Giornata della Comunicazioni sociali. Vincenzo Corrado, è direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni sociali della Cei. **Francesco negli ultimi due anni ci ha chiesto di "andare e vedere" e "ascoltare". Oggi ci chiede di «parlare col cuore».** La sfida continua?

E non potrebbe essere altrimenti... Mi sia permessa però una nota prima di arrivare al tritico consegnato dal Papa negli ultimi tre anni: "andare e vedere", "ascoltare" e "parlare". Non deve sfuggire, infat-

ti, che quello del 2023 è il decimo messaggio di Francesco sulle comunicazioni sociali. C'è una convergenza di temi che rappresentano il tronco e i rami dell'albero comunicativo: la famiglia, la misericordia, la speranza e la verità, la comunità. Tutto si tiene nella narrazione.

Le radici sono proprio i tre verbi: questi disegnano azioni precise che partono dalle pulsazioni del cuore. È la circolarità della comunicazione. Non ci possono essere infatti ascolto e parola se manca l'incontro; come, d'altronde, non ci può essere incontro senza l'ascolto e la parola. E ancora non ci può essere parola senza incontro e ascolto. Nel cambiamento d'epoca in atto, la grande sfida sta nel ripartire dalle fondamenta.

Il punto di riferimento è sempre la persona che, nella comunicazione, è coinvolta in modo profondo. Se perdiamo di vista questo orizzon-

te, scivoliamo nella pura tecnica, smarrendo la bellezza di un'umanità che sa incontrare, ascoltare e raccontare.

**Viviamo tempi non facili per la comunicazione, sommersa da strumenti utilizzati in maniera impropria. Come continuare ad essere credibili?**

Percorrendo le strade dell'autenticità e dell'essenzialità. Essere autentici significa essere testimoni: è la chiave del successo di una comunicazione che conduce all'incontro. E qui l'importanza della memoria è decisiva, perché senza di essa non c'è identità.

Nel messaggio per la Giornata del 2014 Papa Francesco legava l'autenticità alla prossimità indicando "la parabola del buon samaritano, che è anche - spiegava - una parabola del comunicatore": "Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di

quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada.

Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro". Ecco la potenza dell'autenticità. E poi c'è l'essenzialità.

Raccogliere migliaia di like con citazioni mal attribuite o foto scomposte non contribuisce a una narrazione vera anche sui social. Guai a riporre la fiducia in chi non la merita: meglio essere voci che gridano nel deserto che urlatori della Rete. Una comunicazione essenziale è credibile quando è autentica e ha fondamenta salde, non transitorie.

**Fare comunicazione richiede una formazione continua: come la Chiesa italiana si attrezza per questa necessità?**

Le proposte sono diverse. Ne richiamo in modo particolare due che rappresentano ormai da decenni l'impegno formativo promosso dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: il corso Anicec articolato in 8 moduli didattici che affiancano lezioni fondamentali ad approfondimenti tematici, webinar, tutorial, video interviste; le pubblicazioni che riprendono, ogni anno, il messaggio del Papa e lo approfondiscono con diverse riflessioni e schede dedicate alle famiglie e agli operatori pastorali. Di fondo c'è la convinzione che la formazione sia una dimensione integrale della vita.

L'impegno per un "aggiornamento" continuo e permanente non significa ricerca dei linguaggi o delle espressioni linguistiche più in voga. Non si tratta di produrre nuovi vocabolari con tendenze social, ma di sostenere e ridare il giusto significato alle molte parole appartenenti al dizionario della vita. La formazione trae ispirazione dalla dinamica stessa della comunicazione e diventa fondamento per superare comodi atteggiamenti di pressapochismo e quietismo linguistico.

©Riproduzione riservata

### SABATO IN SEMINARIO L'INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO BATURI CON I GIORNALISTI

## In ascolto del mondo della comunicazione

Sabato in Seminario l'Arcivescovo incontra i giornalisti. Per l'occasione l'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, oltre all'invito, ha inviato una scheda operativa che fa da guida alle oltre due ore di incontro.

«Dialogo e apertura - si legge nella scheda - rappresentano le finalità verso le quali tende la Giornata diocesana del 20 maggio inserita, per esplicito desiderio dell'Arcivescovo, nell'ambito del percorso promosso dalla Chiesa di Cagliari

e rivolta agli operatori della comunicazione».

«La struttura dell'iniziativa, della durata di circa due ore e mezza, - si legge ancora nella scheda - prevede il sostegno dell'Ordine dei giornalisti regionale e di Ucsi Sardegna. Abbracciando a pieno lo stile sinodale si ispira al documento Cei de "I cantieri di Betania", il testo contenente le prospettive per il secondo anno del Cammino, consegnato alle Chiese locali, con particolare riferimento al "Cantiere della strada e del villaggio"». L'incontro porta con sé una domanda di fondo: «come nel "camminare insieme" della comunità ecclesiale si possono creare spazi di ascolto reale della "strada" e del "villaggio"?».

«La mattinata di condivisione - scrive ancora l'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi - non intende essere di tipo accademico,

lo scopo non è quello di "insegnare" qualcosa a chi partecipa, quanto piuttosto di porsi "in ascolto", aprendosi alle esperienze e alla condivisione di testimonianze in un'ottica di arricchimento reciproco, coerentemente con lo spirito sinodale definito dal documento della Cei per la presentazione dei "cantieri"».

Nella scheda anche alcuni quesiti, oggetto dell'incontro dei giornalisti con l'Arcivescovo, nella prospettiva indicata dalla Conferenza episcopale italiana, che propone «l'ascolto dei diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme"», con il coinvolgimento di coloro che sono impegnati negli «ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle professioni, dell'impegno politico e sociale».

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir  
Agensir, Petrada Pixabay.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Rita Lai, Roberto Piredda,  
Giulio Madeddu, Michele Fadda,  
Andrea Pala, Roberto Leinardi  
Paola Masia, Maria Chiara Cugusi,  
Mario Girau, Alberto Macis  
Giovanni Deiana, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776  
Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
[segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it)  
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 16 maggio 2023 alle Poste il 17 maggio 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

57ª GIORNATA MONDIALE  
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI  
21 MAGGIO 2023

**PARLARE  
COL  
CUORE**

«SECONDO VERITÀ  
NELLA CARITÀ»  
Ef 4,15





LE VOCI DI CHI SI È RESO DISPONIBILE AL SERVIZIO IN PARROCCHIA

## Nuovi Lettori della Parola e 94 Ministri straordinari

DI ROBERTO COMPARETTI

Un corso formativo per Lettori della Parola di Dio. Si conclude il 29 maggio dopo 4 serate nell'Aula magna del Seminario. A dare il via all'incontro la relazione di monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, presidente della Commissione episcopale per la liturgia e delegato della Cei per i Congressi eucaristici internazionali. Un'aula magna gremita anche per la presenza dei nuovi Ministri straordinari della Comunione: ben 94 hanno ricevuto l'agognata tessera, che li autorizza a dare la Comunione ai fedeli, dopo il percorso formativo, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Tra i più giovani c'è Matteo Campagnola. «È stato un percorso di formazione che mi ha arricchito tantissimo - dice - molto interes-

sante perché nei vari incontri e nelle belle catechesi proposte, abbiamo imparato a capire chi è e cosa svolge questo ministro. «Se mi dovessi chiedere cosa mi ha spinto a seguirlo - prosegue Matteo - direi un «Sì» pregato e pensato. La convinzione poi che il percorso intrapreso fosse quello giusto per me e che il Signore mi stesse davvero chiamando a questo servizio, l'ho avuta quando ho accompagnato un caro amico nel settimanale incontro con gli ammalati: i volti delle persone sofferenti, quegli occhi che dicono più di tantissime parole, l'aspettare Gesù nel proprio cuore, l'accogliere delle persone «estrane» nella propria casa, mi ha decisamente convinto». «In tanti di loro - evidenzia - ho trovato sorrisi e lo sguardo di gioia, nonostante, abbiano una croce grande da portare. Quella del Ministro

straordinario è una vocazione che ti dà la possibilità di toccare con mano la sofferenza delle persone ma soprattutto portare un piccolo spiraglio di luce nella loro vita, quando porti Gesù è tutto molto più bello». Accanto ai Ministri straordinari i Lettori, che per quattro lunedì si ritrovano in Seminario. Tra questi Simone Porcu, della parrocchia SS. Salvatore di Selargius. «Non ho deciso io di seguire questo corso - afferma - ma è stato il Padre Eterno a guidarmi verso questa scelta. Ho sempre visto questo servizio come una chiamata: mi ritrovavo a Messa, mi sentivo incompleto e ad un certo punto il Signore ha voluto che fossi nel Suo disegno e mi ha ispirato, forse perché voleva avvicinarsi a Lui per scoprire qualcosa che mi voleva dire. Col tempo ho capito che



L'INCONTRO IN SEMINARIO

proclamare la Parola di Dio non era un progetto solo per me ma anche per gli altri». «Per me - conclude Simone - è una grande responsabilità che vivo in pieno spirito di servizio alla mia comunità e mi dà grande gioia». Per Romina Piludu, della parrocchia di Nostra Signora delle Grazie di Sestu, il servizio di Lettrice della Parola di Dio è una vocazione. «È una chiamata che senti, io l'ho sentita fin da bambina, anche se poi mi sono allontanata. Una vol-

ta ritornata ho però sentito nuovamente la chiamata a prestare la mia voce per dare tono a quella che è una parola scritta, che ha bisogno di un volto, di un suono e di una voce». «Quando ricevo l'invito a leggere - conclude Romina - la Parola che proclamo parla prima di tutto al mio cuore, poi si traduce in un servizio. Mi sento chiamata e interrogata personalmente dalla Parola che proclamo nella celebrazione eucaristica».

©Riproduzione riservata

## La Sacra scrittura è un elemento di vita quotidiana



DON FABIO TRUDU E FABRIZIO DEMELAS

«Il rischio è che senza una adeguata formazione biblica chi svolge il servizio di Lettore della Parola di Dio non comprenda appieno la portata della Scrittura proclamata». Ne è convinto Fabrizio Demelas, docente di Sacra Scrittura alla Fa-

oltà teologica della Sardegna e all'Istituto di Scienze religiose di Cagliari, relatore al secondo incontro del ciclo formativo organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. «Il rischio - dice Demelas - è non comprenderne il significato: un po' perché c'è la tentazione di limitarsi al

significato letterario, un po' perché siamo spinti a richiamare vecchi ricordi, magari di quando siamo stati formati al catechismo. Si tratta di ricordi, certamente belli che però non ci aiutano a confrontarci oggi con quello che leggiamo». «Invece - evidenzia il professore - dobbiamo abituarci a cogliere la realtà della Scrittura come una realtà viva, che ha bisogno di essere colta da noi oggi per quello che siamo». **Occorre che nelle comunità parrocchiali cresca la sensibilità alla formazione biblica.** Non solo: bisogna essere concreti perché la formazione biblica è necessaria per vivere ogni giorno. Un minimo di formazione biblica nelle nostre parrocchie sarebbe necessaria e darebbe l'opportunità concreta di realizzare una comunità intorno ad un elemento vivo della vita di fede che è appunto il confronto con la Parola. In effetti

nelle nostre parrocchie mancano le opportunità per creare comunità attorno alla Parola, perché è lavoro comune: è una parola rivolta a ciascuno di noi allo stesso modo e crea comunità. Studiare insieme a livello parrocchiale e approfondire la conoscenza della Scrittura ci aiuta nella vita quotidiana.

**C'è dunque un'attualità della Sacra Scrittura, spesso con-**

**siderata un retaggio del passato?**

Sicuramente, perché la Bibbia non solo è attuale. Direi di più: è il futuro, perché sappiamo che sarà attuale oltre questa nostra realtà. È qualcosa che ci attende per un'esperienza concreta, capace di riempirci davvero la vita».

R. C.

©Riproduzione riservata



## Sono i Portavoce della Parola di Dio e di Cristo



«Quello del lettore è un ministero. Pertanto siamo in presenza di un servizio». Lo ha affermato ai microfoni di Radio Kalaritana monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, presidente della Commissione episcopale per la liturgia e delegato della Cei per i Congressi eucaristici internazionali, intervenuto a Cagliari al primo appuntamento della proposta formativa organizzata dall'Ufficio liturgico diocesano per i tanti lettori che, nelle nostre comunità, si recano all'ambone per «dare voce alla Parola», come recita il titolo di questo ciclo di approfondimenti in programma ogni lunedì fino al 29 maggio. «La Parola, nella liturgia, diventa - ha evidenziato monsignor Busca - presenza viva del Cristo che parla alla sua Chiesa oggi. Perciò i lettori, prima ancora di un ruolo che interpretano in prima persona, sono dei portavoce della sua Parola. Dentro l'assemblea svolgono l'importante ruolo della proclamazione rituale della Parola e pertanto è necessario che chiunque svolga questo servizio acquisisca le necessarie competenze. È necessario infatti che l'assemblea sia guidata, attraverso una corretta proclamazione, a comprendere spiritualmente la Parola che riecheggia nell'assemblea». Questi temi si intrecciano inevitabilmente

con quelli del Sinodo e con il cammino che tutte le comunità hanno compiuto, e continuano a compiere, per il reciproco ascolto intorno ai temi posti al centro del percorso che la Chiesa universale continua a portare avanti in vista della cosiddetta «fase sapienziale» in programma sia quest'anno sia il prossimo. «Papa Francesco - ha ricordato monsignor Busca - ci ha messo tutti in un cammino sinodale, partendo dalle singole diocesi, che hanno dovuto chiaramente trovare un loro specifico passo. Credo che l'acquisizione fondamentale sia l'impossibilità di camminare in maniera dispersa, dove ognuno si rifugia nel suo particolarismo ecclesiale. Lo sforzo deve essere invece quello di armonizzare i cammini e sintonizzare i percorsi. Quest'ultimo aspetto ha evidentemente richiesto una fase prolungata di ascolto per conoscerci e per capire i diversi orizzonti. Ma anche per dare libera espressione a sensazioni di difficoltà che, credenti e non credenti, possono avere oggi dentro e fuori la Chiesa e, perciò, poterle manifestare in un ascolto davvero libero, rispettoso delle diverse posizioni».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata



## Santa Rita da Cascia: festa con processione

Il 22 maggio, in tutto il mondo, si festeggia Santa Rita. A Nostra Signora delle Grazie a Sestu, è in corso il novenario di preparazione alla festa di lunedì. Ogni sera la recita del Rosario e Novena con l'esposizione della reliquia e la celebrazione eucaristica.

Lunedì 22 maggio, memoria liturgica della Santa, alle 8.30 la Messa nella parrocchiale, alle 12 la Supplica a Santa Rita e nel pomeriggio alle 18 la processione per le vie del quartiere con il simulacro e la reliquia. Al termine è prevista la celebrazione solenne. «Dopo i tre anni di interruzione causa pandemia - ha detto il parroco don Franco Puddu ai microfoni di Radio Kalaritana - la festa torna ai riti che l'hanno sempre caratterizzata. Abbiamo avuto in dono da monsignor Alberti la reliquia della Santa che sfilerà in processione e viene esposta in questi giorni». La festa è nata 25 anni fa e da allora ha sempre animato la vita della comunità sestese, anche nel tempo del Covid, con la sola celebrazione eucaristica, se pur trasmessa in streaming. La devozione profonda alla Santa è stata moti-

vo anche di un incoraggiamento particolare. «Abbiamo colto l'occasione di questa devozione - ha concluso il parroco - anche per motivare la comunità nei tempi del rifacimento totale della chiesa. Il primo pensiero sui passi da fare in questo intervento lo abbiamo rivolto nei giorni della festa di Santa Rita».

I. P.

©Riproduzione riservata



## MONSIGNOR BATURI INCONTRA I GIOVANI DEL COLLEGE S. EFISIO Raccontare la guerra dimenticata

Da 13 anni c'è una guerra che non accenna a finire. È quella in corso in Siria, dove la popolazione è allo stremo anche dopo il devastante terremoto del febbraio scorso. È il tema al centro di un incontro al College Sant'Efisio, dove i giovani ospiti hanno ascoltato monsignor Baturi che, in qualità di Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, si è recato in Siria lo scorso mese di marzo.

«Quando abbiamo saputo del viaggio in Siria del nostro Arcivescovo - racconta i microfoni di Radio Kalaritana, il direttore del College Sant'Efisio, don Emanuele Meconcelli - abbiamo pensato che sarebbe stato bello coinvolgere anche i giovani della comunità del College, visto che ospitiamo un ragazzo siriano, il quale ci ha già raccontato qualcosa del suo paese». «Inoltre - prosegue il Direttore - monsignor Baturi, incontrando i sacerdoti della diocesi, ha narrato l'esperienza vissuta nel Paese mediorientale. In quell'occa-



MONSIGNOR BATURI IN SIRIA (FOTO UCS CEI)

sione insieme a don Diego Zanda, responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale dell'Università e della Cultura, abbiamo potuto sperimentare la ricchezza e la forza di questa testimonianza». «Ci sembrava importante permettere all'Arcivescovo - conclude don Meconcelli - di parlare di questi temi, di così stretta attualità, ai giovani del College, in modo da dar vita a un confronto che, partendo dalla Siria, possa essere aperto

ad una visione più ampia del mondo e della vita». Dal 2013 la Cei ha destinato alla Siria oltre 12 milioni di euro per realizzare 17 interventi, tra cui «Ospedali aperti», gestito dalla Fondazione Avsi, che si propone di curare gratuitamente i siriani più poveri e vulnerabili in tre nosocomi cattolici, due a Damasco e uno ad Aleppo e in 5 dispensari.

R. C.

©Riproduzione riservata

## Attività motoria integrale a Sant'Elia

Il 24 maggio interesserà gli alunni delle scuole di zona

La parrocchia di Sant'Elia prosegue nell'impegno di offrire ai giovani occasioni di crescita civile e sportiva all'insegna del confronto e della gioiosa partecipazione.

L'attività motoria integrale, ampiamente sperimentata con successo in ambito scolastico, è stata scelta nel 2004, in occasione della cerimonia di apertura dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo Sport, quale «buona pratica» in ambito nazionale.

Gli autori del progetto originario, due dei quali collaborano attualmente con la parrocchia a Sant'Elia, hanno poi realizzato una pubblicazione dedicata, con pari titolo, diffusa online su tutto il territorio nazionale. Questa attività risponde pienamente alle esigenze formative in ambito motorio dei giovani delle fasce d'età coinvolte. Infatti è un progetto che mette il bambino al centro dell'azione didattica, partendo dal principio fondante della multilateralità, che si configura come un processo di sviluppo integrato delle capacità motorie attraverso l'acquisizione di un vasto repertorio di abilità motorie e sportive. Realizza, perciò, nel curriculum scolastico un vero processo di alfabetizzazione motoria, valorizzando correttamente la componente agonistica e la forma ludica degli apprendimenti. La manifestazione si svolgerà mercoledì 24 maggio, nell'impianto sportivo «Progetto Calcio Sant'Elia», di via Schiavazzi a Cagliari dalle 9.30 alle 13. L'iniziativa, rivolta a bambini e bambine dai 5 ai 10 anni delle scuole primarie e dell'infanzia dei plessi dell'Istituto comprensivo statale, prevede l'allestimento di 8 cambi di gioco nei quali i bambini potranno cimentarsi in giochi e prove di abilità. È abbinata, inoltre, per gli alunni della primaria ad una prova di corsa veloce di 20/30 metri, a seconda della fascia d'età.



UN PANORAMA DI SANTELIA

La corsa, non competitiva in questa fase, è un'attività naturale, piacevole e gioiosa che tutti utilizzano in varie forme e contesti diversi. L'iniziativa, attraverso l'associazione «Oratorio e Circolo ANSPI Sant'Elia» si colloca tra le diverse azioni pastorali che la parrocchia sta mettendo in campo a favore dei giovani del quartiere, permettendo loro di cimentarsi in attività di giochi e di sport e stare così lontani da possibili situazioni devianti.

Paolo Masia

Presidente Circolo oratorio ANSPI S. Elia

©Riproduzione riservata

## I sestesi non dimenticano «Santu Milaneddu gloriosu»

Non ci sono le folle di settembre ma in tanti in questa fine settimana si recano al santuario caro ai sestesi: San Gemiliano o Santu Milanu, che ad aprile diventa Santu Milaneddu, il diminutivo è legato proprio alla festa considerata minore rispetto a quella di fine estate, ma in realtà la devozione resta immutata.

Anche quest'anno sabato alle 18.30 la Messa solenne nella parrocchia di san Giorgio, a seguire la processione del simulacro verso la chiesa campestre, dove, intorno alle 21, si celebra l'eucaristica.

I festeggiamenti proseguono domenica alle 11, con la seconda processione nelle aree intorno al luogo di culto, seguita dalla Messa solenne.

La chiusura della festa di «Santu Millaneddu martiri gloriosu» domenica dopo la celebrazione delle 18.30 con il rientro del simulacro nella chiesa di san Giorgio. Una festa più intima ma non per questo meno sentita: tanti oggi non vivono più a Sestu non mancano di passare per la chiesa campestre nel fine settimana, per incontrare parenti e amici, anch'essi devoti del Santo amato dai sestesi.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ SS. Giorgio e Caterina

Domenica 28 maggio, solennità di Pentecoste, ultimo giorno di presenza della Madonna pellegrina di Fatima nella parrocchia dei SS. Giorgio e Caterina.

In mattinata la Messa con le famiglie e i ragazzi che seguono il percorso di catechesi e in serata la Messa di saluto della comunità.

### ■ Usmi

Sabato 27 maggio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari, corso formativo permanente organizzato dall'Usmi. Relatrice sarà Antonella Lumini, autrice di libri di ricerca spirituale e animatrice di incontri di spiritualità, sul tema «Formazione spirituale, preghiera del cuore. Cantieri interiori per svincolarsi dalla frenesia del mondo di oggi».

### ■ Madonna della Strada

Il 31 maggio, a conclusione del mese mariano, nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari, dopo la Messa delle 19, è in programma la processione e la fiaccolata con il simulacro della Beata Vergine Maria per le vie del quartiere di Mulinu Becciu. L'iniziativa giunge dopo altri momenti di preghiera per le strade della zona.

### ■ Pozzo di Sichar

Dal 27 al 28 maggio, negli spazi del Pozzo di Sichar, sul litorale di Quartu Sant'Elena, è previsto il ritiro di Pentecoste sul tema «Vieni Spirito (Santo) a trasformare ogni cosa». Guiderà i lavori il gesuita Cristiano Laino. Il ritiro si terrà dalle 16 del sabato a dopo il pranzo della domenica. Per informazioni: Roberta Coco 3396680279 - robycoco@libero.it.



## SEMINARISTI SARDI AL CONVEGNO NAZIONALE MISSIONARIO

# Una pastorale basata sul primo annuncio

«**D**i me sarete testimoni: dite che parlano». È questo il tema del 66° Convegno missionario nazionale dei seminaristi, tenutosi nel Seminario Arcivescovile di Napoli «A. Ascalesi». Per l'occasione sono stati ospitati 120 seminaristi provenienti da tutti i seminari maggiori d'Italia e, tra di essi, erano presenti anche 19 membri del gruppo G.A.M.I.S. del Pontificio Seminario Regionale Sardo.

Don Valerio Bersano, segretario nazionale «Missio Consacrati», ha aperto i lavori con un discorso di benvenuto, mettendo in luce l'importanza del Convegno - organizzato e promosso dall'organismo pastorale Missio - all'interno del progetto formativo dei seminari, nel quale non deve essere trascurato l'aspetto della missione. Nella presentazione del Convegno il primo intervento è stato quello di monsignor Michele Autuoro,

vescovo ausiliare di Napoli, che, presentando la figura di don Tonino Bello ha evidenziato la concordanza fondamentale tra annuncio evangelico e vita, necessaria per una testimonianza autentica. Ha espresso, inoltre, l'esigenza di tornare a una pastorale basata sul primo annuncio, come operavano le prime comunità cristiane.

Sull'aspetto formativo ha chiarito l'importanza di non annunciare noi stessi, ma la persona di Gesù Cristo: «Dobbiamo continuamente spostare il nostro centro - ha detto - da noi stessi a Gesù e sugli altri. L'appartenenza a una chiesa particolare apre i presbiteri e le comunità alla missione universale della Chiesa».

La Lectio Magistralis di monsignor Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, è stata il centro delle attività del secondo giorno di lavori, ponendo da subito una domanda fondamentale: «Di chi e per chi siamo

testimoni?». L'annuncio fondato sull'amore di Cristo è stato definito da monsignor Battaglia una missione impossibile poiché il mondo di oggi conosce solo il linguaggio della guerra. «Solo prendendo in prestito lo sguardo di Gesù - ha detto - la vocazione di ognuno può diventare una vocazione possibile, portata avanti quindi non dagli uomini, ma da Dio». Parlando inoltre delle sue esperienze vissute tra i poveri, ha posto in tutti i presenti un interrogativo a cui è necessario rispondere: «Qual è il bisogno delle nostre comunità? Quali bisogni noi presbiteri dobbiamo servire? Nelle terre di missione spesso sono chiari i bisogni delle comunità, ma noi purtroppo faticiamo a vederli». Le testimonianze di suor Rossana Tidu (Comunità Missionaria di Villaregia) e padre Daniele Moschetti (Missionari Comboniani) hanno dato spazio a un dibattito sui temi della pastorale carceraria e dei mi-



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO

granti. Si sono poi svolte le attività - introdotte da don Gennaro Matino - nei vari laboratori divisi in gruppi, nei quali ognuno ha avuto modo di condividere le proprie risonanze e fare tesoro di quelle degli altri. I lavori si sono conclusi con l'intervento di don Giuseppe Pizzoli, che ha espresso l'esigenza di un personale cammino di ascolto delle proprie e altrui fragilità, paure, pregiudizi per metterli nelle mani misericordiose del Padre: «Solo avendo misericordia con noi stessi ha specificato - possiamo portare la misericordia di Dio agli altri». Ha incoraggiato infine tutti i semi-

naristi ad allargare gli orizzonti, a uscire dal proprio sguardo per andare incontro a quello dell'altro ed essere coraggiosi di fronte al cambiamento e alla novità.

I cinque giorni di convegno si sono confermati una ricchezza per ciascuno di noi. L'ottima accoglienza, la condivisione dei pasti e la preghiera comune sono stati occasione per sperimentare la fraternità e l'incontro tra le varie realtà di formazione presenti nel territorio nazionale.

**Gruppo di Animazione Missionaria in Seminario**

©Riproduzione riservata

## È con il lavoro che esprimiamo la nostra personalità



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

**P**rospective occupazionali, mercato del lavoro, innovazione e buone prassi al centro del seminario «Raccontare il territorio. Il lavoro che verrà» organizzato lo scorso 15 maggio al Teatro Sant'Eulalia a Cagliari da Caritas

Sardegna, Ordine dei giornalisti della Sardegna, Agenzia giornalistica «Redattore sociale» e UCSI Sardegna.

A introdurre i lavori il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti Francesco Birocchi; a seguire, i

saluti del sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, del presidente dell'UCSI Sardegna, Andrea Pala, e del delegato regionale Caritas, Raffaele Callia. A seguire, la relazione di Stefano Caredda, direttore di Redattore Sociale: «Il lavoro è fonte di ricchezza, di progresso collettivo; è un importante momento di vita sociale e va inteso anche come un mezzo per esprimere la propria personalità. Perciò occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del Bene Comune». Tra gli interventi, quello di Davide Paderi segretario regionale della CISL Sardegna che ha descritto la situazione del mercato del lavoro nell'Isola; di Giacomo Cao, amministratore unico del CRS4 e presi-

dente DASS. «Le discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) - ha detto quest'ultimo - consentono più facilmente di raggiungere interessanti futuri posti di lavoro per altro remunerati allo stesso modo indipendentemente dal genere nei settori Ict e aerospazio. La conoscenza di queste discipline può essere molto utile anche per lo svolgimento di attività di divulgazione scientifica che potrebbero interessare il mondo giornalistico». Francesco Manca ha ricordato l'impegno dell'Impresa sociale «Lavoro Insieme», di cui è presidente, soprattutto in territori emarginati come il Gerrei; ancora, Rossella Racugno, responsabile della formazione della «Apply Consulting» ha raccontato i percorsi

portati avanti con gli studenti (oltre 600 quelli coinvolti nel 2023) per aiutarli a sviluppare capacità imprenditoriali. Maurizio Battelli, presidente dell'Associazione Extra, ha sottolineato come quello dell'extra alberghiero sia oggi un settore trainante nel mondo del turismo; Stefano Secci, presidente del Parco naturale regionale Molentargius Saline, ha ricordato gli interventi svolti e le prospettive future per lo stesso Parco. A seguire, le testimonianze di Elisa Artizu (Caseificio agricolo Malamida), Paola Casti (Concimi biologici Srl), Chiara Durzu animatrice del progetto Policoro e di Tonino Murru, fondatore di Is Mascareddas.

**Maria Chiara Cugusi**

©Riproduzione riservata

### Il 27 maggio «Open day» al College universitario Sant'Efisio

**A**l College Sant'Efisio è tempo di «Open Day». Il 27 maggio dalle 9.30 alle 13, l'istituzione formativo-culturale apre le proprie porte ai giovani che desiderano conoscere come funziona l'unico Collegio di merito della Sardegna. Il College è ricavato in un'ala del Seminario arcivescovile e rappresenta la casa che la Chiesa di Cagliari offre agli studenti del panorama accademico cittadino, in modo che possano vivere gli anni della loro formazione come un vero cammino di crescita. Non si tratta di uno studentato ma di una Casa nella quale gli ospiti possono vivere il tempo dello studio universitario con motivazioni forti e «qualche buon compagno di viaggio - si legge sul sito - con cui valga la pena affrontare il cammino».



©Riproduzione riservata

### IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO IL 2 GIUGNO A SOLANAS

## L'Arcivescovo incontrerà i giovani

**V**enerdì 2 giugno, a partire dalle 12, nella spiaggia di Solanas, la Pastorale giovanile promuove l'Incontro diocesano dei giovani, rivolto a tutti i ragazzi di oratori, parrocchie e associazioni dai 13 anni in su. Appuntamento ormai consolidato per avviare, tutti assieme, le attività estive, sullo slogan «TuXTutti - E chi è il mio prossimo?». Dopo il pranzo al sacco, spazio ai giochi e alle attività in spiaggia. Nel pomeriggio, alle 18, nella piazza limitrofa alla parrocchia Madonna della fiducia, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, presiederà la celebrazione eucaristica. A seguire ancora giochi e animazione, a cura degli animatori PG. La chiusura della giornata è prevista intorno alle 20.15.

Gli oratori, le parrocchie e le associazioni possono iscriversi alla giornata compilando il modulo che dovrà pervenire compilato entro venerdì 28 maggio (tramite mail o messaggio). Ulteriori informazioni logistiche verranno fornite ai responsabili dei diversi gruppi all'atto dell'iscrizione e comunemente a ridosso dell'even-

to. Maggiori chiarimenti contattando la Pastorale Giovanile all'indirizzo: giovani@diocesidicagliari.it o contattare i responsabili dell'Ufficio diocesano ai seguenti numeri: 389 4295501 (don Mariano); 349 8028762 (Alessandro).

**I. P.**

©Riproduzione riservata



UN INCONTRO DEI GIOVANI



# Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

**In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.**

**Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnan-**

**do loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

(Mt 28, 16-20)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

**S**iamo arrivati alla grande partenza accuratamente preparata da Gesù, anche nel Vangelo della scorsa domenica, quando predisponne i discepoli alla sua assenza.

Nella versione matteaiana il discorso con cui Gesù accompagna di fatto la sua imminente dipartita dai discepoli è molto breve, ma ricco di suggestioni.

Il significato vero della festa dell'Ascensione è raccolto tutto nella parola stessa ascensione che spiega il rientro del Signore nel luogo da cui era venuto, portandosi dietro e dentro non solo la sua ma anche la nostra umanità. Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Si-

gnore ritornerà recita l'antifona d'ingresso di oggi, a conferma di quanto sostenuto. Vediamo alcune suggestioni evocate dalla breve pericope matteaiana.

**Prima suggestione: il dubbio dei discepoli.**

Vanno in Galilea, all'appuntamento stabilito da Gesù, si prostrano davanti a lui, eppure dubitano. Alla fine del tempo degli incontri continui e ripetuti con Gesù Risorto, alla fine del vangelo di Matteo, i discepoli ancora dubitano. Non c'è parola o evento che li possa convincere. Anche se uno risuscitasse dai morti non crederebbero dice Mosè in Lc 16, 31, al ricco che gli chiede di avvisare i suoi fratelli. Drammaticamente vero. Cosa può far convertire i discepoli se non la Parola e il fatto che la attesta? È sempre questione di fede: presente o assente, a seconda dei casi.

**Seconda suggestione: un annuncio che si deve fare, un ministero che si deve esercitare.**

In forza di un potere onnicomprensivo che Gesù, Signore del mondo, ha acquisito a prezzo del suo sangue, i discepoli devono vivere fino in fondo la forza dell'annuncio: devono essere capaci di proclamare ciò che hanno visto e udito, e potranno farlo solo con la forza dello Spirito, il cui arrivo Gesù ha lasciato loro come una promessa. Lo Spirito sarà la loro forza e spargeranno l'evangelo della salvezza battezzando, cioè immergendo le genti nel mistero pasquale del Figlio, vissuto e condiviso col Padre e lo Spirito. Una tale energia coglie impreparati i discepoli: essi stanno a guardare il cielo, sentono tutta la forza di una mancanza che si sta per verificare, ma vivono anche l'incapacità di misurare quello che hanno sperimentato, tutti gli eventi che han-

no condiviso con Gesù. Questo il compito del discepolo: non solo sentire una presenza, ma anche annunciarla, testimoniare un incontro che continua oggi nella vita in ogni passaggio, quello di Cristo nella sua umanità, che non è stato senza tracce e senza storia. Come le piaghe di Cristo per Tommaso, come le parole di Gesù per Pietro, come l'amore personale di Gesù per Giovanni: ognuno di noi si porta dentro i segni del passaggio di Gesù nella propria vita, nella propria storia e nel proprio cuore. Basta solo scoprirli, lasciarli parlare e portare frutto.

**Terza suggestione: una assenza che è presenza.**

Con lo sguardo fisso al cielo, metafora che dice il cercare il Signore, ci chiediamo: siamo al punto finale della avventura terrena di Gesù? Egli davvero ha terminato il suo stare tra e con noi? Ed ecco la risposta di Gesù: Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. La sua è dunque un'assenza che in realtà è presenza: una presenza con noi tutti i giorni per sempre. Riecheggia il non vi lascerò orfani (Cf. Gv 14, 18) di domenica scorsa. Una promessa che è mantenuta.

**Quarta suggestione: la speranza.**

Il Signore tornerà. Il viaggio non è finito, l'avventura non è terminata. La nostra umanità è stata rivestita per sempre dal Figlio di Dio e assunta con lui in cielo nel momento dell'Ascensione. Per sempre le distanze sono state accorciate, per sempre il santuario, la casa di Dio non è chiusa (posto che sia stata mai chiusa!) per noi. In Cristo le porte sono aperte, e noi possiamo entrare. A pieno titolo di figli.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La nascita dei figli dona speranza ad un popolo

**L**a speranza di un popolo. È la prospettiva dalla quale ha preso le mosse la riflessione di papa Francesco in occasione degli Stati Generali della Natalità, promossi dalla Fondazione per la Natalità, a cui ha preso parte il 12 maggio.

«La nascita dei figli - ha posto in evidenza il Santo Padre - è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo. Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire».

Nello scorso anno, ha proseguito il Pontefice, «l'Italia ha toccato il minimo storico di nascite: appena 393 mila nuovi nati. È un dato che rivela una grande preoccupazione per il domani».

I giovani, in troppe occasioni, hanno la percezione che nella società della quale fanno parte «metter su famiglia si è trasformato in uno sforzo titanico, anziché essere un valore condiviso che tutti riconoscono e sostengono». Esiste il rischio autentico che solamente i più ricchi

possano avere, «grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite. E questo è ingiusto, oltre che umiliante».

La crisi attuale è fatta di problemi molto concreti: «Difficoltà a trovare un lavoro stabile, difficoltà a mantenerlo, case dal costo proibitivo, affitti alle stelle e salari insufficienti».

Si tratta di questioni «che interpellano la politica, perché è sotto gli occhi di tutti che il mercato libero, senza gli indispensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi».

La cultura contemporanea appare spesso «poco amica, se non nemica, della famiglia, centrata com'è sui bisogni del singolo, dove si reclamano continui diritti individuali e non si parla dei diritti della famiglia (Amoris laetitia, n. 44)». Le donne, in particolare, sono «spesso costrette al bivio tra carriera e maternità».

«Certo, - ha sottolineato papa Francesco - esiste la Provvidenza, e milioni di famiglie lo testimoniano con la loro vita e le

loro scelte, ma l'eroismo di tanti non può diventare una scusa per tutti. Occorrono perciò politiche lungimiranti».

È fondamentale «predisporre un terreno fertile per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico. E, visto che il terreno è comune, come comuni sono la società e il futuro, è necessario affrontare il problema insieme, senza steccati ideologici e prese di posizione preconcepite».

Oggi, più che mai, è urgente un cambio di mentalità: «La famiglia non è parte del problema, ma è parte della sua soluzione. E allora mi chiedo: c'è qualcuno che sa guardare avanti con il coraggio di scommettere sulle famiglie, sui bambini, sui giovani?».

Quando manca la generatività «viene la tristezza. [...] Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani faticino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella del desiderio, accontentandosi di surrogati privati e mediocri: fare soldi, puntare alla



IL PAPA AGLI STATI GENERALI DELLA FAMIGLIA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

carriera, viaggiare, custodire gelosamente il tempo libero». Sono tutte «cose buone e giuste quando rientrano in un progetto generativo più grande, che dona vita attorno a sé e dopo di sé».

Il Santo Padre ha consegnato ai partecipanti all'incontro una parola decisiva per la questione della natalità: speranza. Gli Stati Generali sulla Natalità sono, in fondo, un «cantiere di speranza». Serve un sincero sforzo comune «per «allargare il

cantiere», per creare, a più livelli, una grande alleanza di speranza».

«Ridare impulso alla natalità - ha concluso il Pontefice - vuol dire riparare le forme di esclusione sociale che stanno colpendo i giovani e il loro futuro. Ed è un servizio per tutti: i figli non sono beni individuali, sono persone che contribuiscono alla crescita di tutti, apportando ricchezza umana e generazionale».

©Riproduzione riservata



## In ascolto delle vittime di abusi

Nella sede della Cei l'incontro con il Presidente e il Segretario

Il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Matteo Zuppi, e il segretario generale, monsignor Giuseppe Baturi, hanno accolto nella sede della CEI a Roma alcune vittime, familiari e sopravvissuti ad abusi compiuti da chierici e operatori pastorali in ambito ecclesiale avvenuti in tempi recenti e passati.

Lo si legge in una nota dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. «L'incontro - si legge - aperto con una preghiera penitenziale, è durato circa tre ore e si è svolto in un clima sereno ma intenso. Vi ha preso parte anche monsignor Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori».

«È stato un momento molto importante e significativo - prosegue la nota - in cui ciascuna vittima ha condiviso la propria storia di dolore esprimendo, al tempo stesso, il desiderio di assistere e accompagnare la Chiesa in Italia per far sì che questi episodi non si ripetano e per tutelare sempre meglio minori e adulti vulnerabili. L'ascolto e l'accoglienza delle vittime costituiscono una linea d'azione importante della Chiesa».

Il comunicato specifica che «nelle Linee guida della CEI si legge: "La vittima va riconosciuta come persona gravemente ferita e ascoltata con empatia, rispettando la sua dignità. Tale priorità è già un primo atto di prevenzione perché solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta"».

«L'esperienza odierna - sottolinea nella sua nota la CEI - rappresenta la prima tappa verso la costituzione di un gruppo operativo, formato da vittime di abusi in ambienti ecclesiali e da loro familiari». «Sarà una sorta di Osservatorio - si specifica nella nota - composto da persone che hanno generosamente dato la loro disponibilità ad offrire, a titolo personale e nella massima libertà, un contributo propositivo per migliorare e rendere più ef-



LA PREGHIERA PRIMA DELL'INCONTRO (FOTO SIR)

ficaci le attività di formazione e prevenzione messe in atto dalle Chiese in Italia attraverso la rete territoriale dei Servizi tutela minori». «A sottolineare l'importanza che i Vescovi italiani attribuiscono alla partecipazione delle vittime ai processi di elaborazione dei percorsi preventivi e formativi - conclude il comunicato - l'Osservatorio dipenderà direttamente dalla Presidenza CEI, in particolare dal Cardinale Presidente, e saranno organizzate riunioni periodiche a cura della Segreteria Generale. Tali incontri, preceduti da un momento di preghiera, avranno a tema il confronto sulle attività di formazione e prevenzione degli abusi su minori e adulti vulnerabili messe in atto dalla Chiesa in Italia».

I. P.

©Riproduzione riservata

## Affidiamo a Maria l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi

Pubbllichiamo la lettera che il Segretario generale della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, ha indirizzato ai confratelli nell'episcopato in Italia, affinché vengano celebrati momenti di preghiera alla Beata Vergine, alla quale affidare la XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

Mercoledì 31 maggio, memoria liturgica della Visitazione della Beata Vergine Maria, in uno o più santuari mariani scelti per la loro rappresentatività piuttosto che in tutti i santuari mariani presenti sul territorio diocesano, siamo invitati, dalla Segreteria Generale del Sinodo, a predisporre la celebrazione di un momento di preghiera mariano in preparazione alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

La preghiera, che dovrà favorire la partecipazione delle diverse vocazioni ecclesiali (laicale, sacerdotale, vita consacrata), ha lo scopo di sensibilizzare il Popolo di Dio sull'importanza del processo sinodale e di porre sotto la speciale protezione della Madonna tutto il processo sinodale della Chiesa, in specie i lavori dell'Assemblea Generale dei Vescovi.

+ Giuseppe Baturi - Segretario Generale

Un formulario di preghiera predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale è disponibile sul sito [www.chiesadicalagliari.it](http://www.chiesadicalagliari.it).



## Agenda Diocesana

### 19 maggio - «Dies Iudicialis 2023»

Venerdì 19 maggio alle 17, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, «Dies Iudicialis 2023», alla presenza di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, segretario generale della Cei.



### 20 maggio - Incontro con i giornalisti

Sabato 20 maggio dalle 10, nella Sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile, l'Ucs promuove la Giornata diocesana delle Comunicazioni sociali, con la partecipazione dell'Arcivescovo e del direttore dell'Ufficio nazionale Vincenzo Corrado.



### 27 maggio - Giornata 8xmille

Sabato 27 maggio alle 10, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile, è previsto un incontro con la stampa, durante il quale saranno raccontati i progetti e l'utilizzo dei fondi 8x1000 in Diocesi. Sarà presente l'arcivescovo Baturi.



## RK PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 22 al 28 maggio a cura di don Emanuele Meconcelli

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT



NELLE DIOCESI DELL'ISOLA SONO ATTIVI I CENTRI DI ASCOLTO

## La Chiesa sarda è impegnata nella tutela dei minori

Ogni notizia di abuso subito da un minore, o da un adulto vulnerabile, presente o passato, è motivo di sofferenza ed interroga tutta la comunità cristiana sull'impegno al quale è chiamata perché fatti del genere non si ripetano e perché le vittime si sentano accolte, ascoltate e accompagnate con responsabilità e impegno, in totale trasparenza e con sincero desiderio di ristabilire la giustizia. La determinazione di papa Francesco e della Chiesa per la tutela dei minori si è trasformata in impegno concreto della Chiesa italiana attraverso la strutturazione di un servizio nazionale e territoriale che si occupi di questo tema, fondamentalmente su due fronti:

**Ascolto e accoglienza della Vittime:** rimettere al centro l'attenzione ai minori e alle persone vulnerabili che sono state vittime di qualsiasi tipo di abuso nella Chiesa, attraverso un ascolto qualificato, attento e rispettoso, al fine di offrire sostegno, ed il supporto per l'accesso a tutte le risorse utili per l'accompagnamento della persona e il ristabilimento della giustizia, in collaborazione con gli enti e le autorità pubbliche in un clima di totale trasparenza.

**Informazione e prevenzione:** attraverso programmi e corsi di formazione rivolti alle comunità ecclesiali (parrocchie, associazioni, enti, movimenti) si intende sensibilizzare tutta la comunità cristiana, ed in particolare gli operatori pastorali (catechisti, animatori, responsabili, clero...) sul tema degli abusi, al fine di creare ambienti ecclesiali sicuri per i minori e le persone vulnerabili. Tutta la comunità deve essere coinvolta in questo impegno, non solo il clero.

La Chiesa Sarda è intensamente impegnata su entrambi i fronti: nell'accoglienza delle vittime, attraverso l'istituzione di tre centri di ascolto (al sud, al centro e al nord Sardegna); per quanto concerne la prevenzione, attraverso il lavoro di 8 Servizi territoriali diocesani per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili:

**Centri di ascolto:**

**Centro «Dimmi ti ascolto»:** progetto di eccellenza in Sardegna, è nato dall'iniziativa della **Diocesi di Tempio-Ampurias** nel 2017 e dal 2019 lavora in collaborazione con la Procura della Repubblica di Tempio; accoglie il disagio di minori e dei loro genitori, ma è anche dedicato all'ascolto protetto e all'attivazione di un

percorso di aiuto alla famiglia. Le diverse figure professionali che vi lavorano sono coordinate dalla dottoressa Letizia Marassi (contatti: piazza Spano – Tempio Ampurias; telefono 3407507208);

**Centro di ascolto del Servizio per la Tutela dei minori di Oristano/Ales-Terralba:** il centro offre un luogo riservato e indipendente di accoglienza, ascolto e accompagnamento delle vittime di abuso. Responsabile: dottoressa Lina Lai (contatti: via Cagliari 183 – Oristano; appuntamento tramite mail: tutela.diocesialesor@gmail.com)

**Centro di ascolto del Servizio per la Tutela dei minori di Cagliari:** il centro offre accoglienza e ascolto qualificato da parte di tre operatrici competenti nel campo, coordinate dalla responsabile avv. Valeria Aresti. Il centro riceve su appuntamento (contatti: 3701546766 (anche tramite messaggi); email: centrodiascoltoabusiminori@diocesidicagliari.it).

**Servizi:**

**Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili Arcidiocesi di Cagliari.** Referente: don Michele Fadda (contatti: 3472910982; mail: servizio-minori@diocesidicagliari.it; sito:



IL CONVEGNO IN SEMINARIO SUL TEMA DEGLI ABUSI

tutelaminori.chiesadicagliari.it); Diocesi di Iglesias. Referente: don Luca Manconi (contatti: mail: ucs.iglesias@gmail.com)

**Diocesi di Ales-Terralba.** Referente: dott.ssa Angela Deiana (contatti: 3885667877; mail: angeladeiana@tiscali.it; sito: https://www.diocesiat.it/tutela-dei-minori/)

**Diocesi di Lanusei e di Nuoro.** Referenti: rispettivamente, don Michele Congiu e don Antonello Tuvone (contatti: 3883726871; mail: tutelaminorinuorolanusei@gmail.com; sito: https://www.diocesidinuoro.it/servizio-interdiocesano-per-la-tutela-dei-minori/)

**Arcidiocesi di Oristano.** Referente: prof. Giuseppe Atzori (contatti: mail: chiesadoristano@gmail.com; sito: https://www.chiesadoristano.it/servizio-dio-

cesano-per-la-tutela-dei-minori/) **Diocesi di Alghero-Bosa.** Referente: dott.ssa Silvia Righini (contatti: 3475527578; mail: silvia.righini@gmail.com; sito: http://www.diocesialghero-bosa.it/tutela-minori-e-adulti-vulnerabili/)

**Diocesi di Tempio-Ampurias e Ozieri.** Referente: can. Antonio Tamponi (contatti: sito: https://www.diocesitempioampurias.it/tutela-minori/)

**Arcidiocesi di Sassari.** Referente: mons. Salvatore Fois (contatti: mail: tutelaminori@arcidiocesisassari.it; sito: http://www.arcidiocesisassari.it/2022/04/25/tutela-minori/.

**Don Michele Fadda**  
**Coordinatore del Servizio Reg. per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**

©Riproduzione riservata

## A proposito delle informazioni pubblicate



Pubblichiamo la nota dell'Arcidiocesi di Oristano relativamente ai fatti che vedono protagonista un sacerdote di quella Chiesa locale.

Alcune chiarificazioni in merito all'informazione trasmessa da padre Paolo Contini ai suoi parrocchiani di Abbasanta, Ghilarza e Norbello, circa gli abusi subiti nel

periodo della sua adolescenza. Innanzitutto, è importante dire che ogni denuncia di abuso e ogni vittima va accolta e ascoltata. Per questo la Chiesa universale e anche l'Arcidiocesi di Oristano si stanno impegnando, attraverso il Servizio Nazionale e quello Diocesano per la tutela dei minori, affinché ci possa essere una attenzione ai minori attualmente a rischio di abusi e a tutti

coloro che nel passato possono esserne stati vittima.

Detto questo, sono necessarie alcune precisazioni in merito alla dichiarazione di padre Paolo Contini.

Il sacerdote a cui si attribuiscono gli abusi non è un sacerdote dell'Arcidiocesi di Oristano ma di un'altra diocesi della Sardegna. Padre Contini, a suo tempo, è stato da me accolto, ascoltato con attenzione e incoraggiato a formalizzare la sua segnalazione – denuncia; quindi, mi sono messo in comunicazione – così come prevede il Vademecum della Congregazione per questi casi (n.22) – con il vescovo dell'altra diocesi dove vive il sacerdote segnalato, a cui si attribuiscono gli abusi.

È iniziato così, secondo le Linee guida del Servizio Protezione Minori e il Vademecum del

Dicastero per la Dottrina della fede, l'iter previsto in questi casi: indagine previa nei luoghi dove si sono svolti i fatti, ascolto dei testimoni, invio della denuncia della vittima e della relazione risultante dall'indagine al vescovo del sacerdote segnalato, il quale, a sua volta, ha svolto altra indagine in loco e ha inviato tutta la documentazione al Dicastero per la Dottrina della Fede preposto a trattare i casi di abuso.

Il Dicastero della Dottrina della Fede ha fatto le sue valutazioni sul caso e sui documenti presentati e ha ritenuto, in prima istanza, di archiviare il caso, sia per il tempo trascorso dai fatti (circa 30 anni) sia per altre considerazioni sulla documentazione.

Padre Contini non ha accolto il Decreto del Dicastero e ha valutato non congrue le pene canoniche che sono state date al

sacerdote segnalato e ha voluto, come è suo diritto, impugnare la sentenza.

La Congregazione ha accolto il suo ricorso e ha deciso di istruire un nuovo processo che verrà celebrato prossimamente in un tribunale indicato.

Mentre ribadisco il diritto di padre Paolo Contini a presentare ricorso al Dicastero per la dottrina della fede e a volere una maggiore chiarezza circa il suo caso, non si può non riconoscere che quanto è stato fatto sino ad oggi (dal dicembre del 2021) dalla Chiesa e da me personalmente, supportato dal Servizio Diocesano Protezione Minori, corrisponda ad attenzione nei suoi confronti e all'itinerario e alla prassi che la Chiesa dispone in casi come questi.

**+Roberto Carboni**  
**Arcivescovo**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



## BREVI

■ **Meno acquisti**

Lo scorso anno i sardi hanno speso meno per l'acquisto di beni durevoli come le auto, i mobili o gli elettrodomestici: il segno meno è del 4,1% rispetto al 2021 e l'Isola resta indietro anche sulla media nazionale con -2,7% rispetto alla spesa degli italiani. I dati sono elaborati e forniti dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic, in collaborazione con Prometeia.

■ **San Bartolomeo**

Per gli abitanti del quartiere San Bartolomeo ogni volta che il Cagliari calcio gioca alla Domus è un inferno. L'ultima disavventura è stata l'assalto di un gruppo di ultras del Cagliari al pullman che trasportava allo stadio i tifosi del Palermo, con i fumogeni lanciati che hanno innescato piccoli roghi tra le sterpaglie e i canneti trascurati da anni.

■ **Più attività ricettive**

In poco più di un mese in Sardegna sono nate 8.132 attività in più rispetto al 2022 nel settore degli affitti per le vacanze: da 12.186 a 20.318, con un incremento del 66,73%. Lo certifica la nuova piattaforma della Regione «Ross 1.000» che ha sostituito il vecchio Sistema di elaborazione dati turistici (Sired), diventata oramai obsoleta

■ **Monte Mixi**

Rilanciare l'area compresa tra via Rockefeller, viale Diaz e il Quartiere fieristico. È il nuovo progetto del Comune di Cagliari che prevede un villaggio sportivo a Monte Mixi, con una grande piazza al centro come punto di raccordo tra gli spazi e gli impianti dedicati a skate, pattinaggio, basket, atletica, calcetto, pallavolo, ginnastica artistica.



# Ci sono più pensionati che lavoratori

## Nell'Isola il numero dei lavoratori è inferiore a quello di chi riceve un sussidio

■ DI ROBERTO LEINARDI

**C**onti in bilico per la previdenza: più pensioni che occupati e le provincie con il maggior numero di erogazioni quasi l'80%, si trovano al sud. La Sardegna a metà strada.

In Italia ogni 100 pensioni Inps ci sono 111 lavoratori attivi, e il conto scende a 103 se si escludono i professionisti che versano i contributi alle Casse private. In 39 province su 107, quasi tutte al Centro-Sud, gli occupati sono meno degli assegni previdenziali. In Calabria il record con 67 lavoratori per 100 pensionati, ma anche la Sardegna ha il suo non invidiabile primato con la provincia di Nuoro e i suoi 79 lavoratori che tendono a tenere troppo basso questo rapporto e, nonostante il record di lavoratori attualmente occupati con numeri in salita, non bastano al riequilibrio appesantito da un sud in affanno. «Non esiste età pensionabile e non esiste riforma della previdenza che sia compatibile con gli attuali tassi di fecondità in Italia», ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

I numeri lo confermano e la rapidità con cui si modificano aggiunge intensità all'allarme. Le politiche per la natalità, ammesso che si riesca a costruirle e soprattutto a renderle efficaci, impiegano decenni

per determinare effetti economici di un qualche significato. A scorrere le cifre, il tempo a disposizione per invertire la rotta non sembra molto e come sottolinea Tridico, presidente uscente dell'INPS nella lettera di commiato ai suoi dipendenti, il problema natalità «pone a rischio l'equilibrio di bilancio».

Infatti a preoccupare nel bilancio pubblico di un Paese che invecchia è la previdenza. Il nostro è un sistema a ripartizione, nel quale i contributi versati da chi lavora servono a pagare gli assegni a chi è in pensione. Di qui l'importanza di una platea di occupati ampia, per finanziare il più possibile la previdenza che, nella parte non coperta dai contributi, finisce inevitabilmente a carico della «fiscaltà generale» o di deficit o debito.

In teoria, il quadro attuale in Italia, da questo punto di vista, è il migliore di sempre, perché complice la crescita del Pil a tassi inediti seguita al crollo pandemico, il numero di occupati ha superato i 23 milioni e viaggia ora a livelli mai raggiunti da quando, nel 2004, l'Istat ha avviato le rilevazioni mensili. Il problema è che tutto questo non basta.

L'indicatore più diretto per misurare il livello dei conti previdenziali italiani è dato dal rapporto fra gli occupati e le pensioni erogate dall'Inps. Nel dato nazionale oggi



UN PENSIONATO DAVANTI AD UN CANTIERE

questo rapporto è a 1,11, cioè per ogni assegno staccato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ci sono 1,11 lavoratori attivi.

In 39 Province italiane, il 37% del totale, la soglia della parità fra occupati e pensioni è già stata superata al ribasso, spesso in modo ampio.

Questo dato è la regola nel Mezzogiorno, dove si concentra l'82% delle Province in questa condizione, affiancate da qualche area del Nord lontana dalle grandi città, in particolare in Piemonte (Asti, Alessandria, Vercelli) e nella Liguria (Savona, Imperia) caratterizzate dal tasso record di popolazione anziana. I numeri crollano soprattutto in Calabria, a partire da Reggio e Catanzaro, dove i lavoratori

attivi sono 67 ogni 100 pensioni mentre a Crotona si arriva a 71 e a Vibo Valentia a 76. Tra le grandi, sotto la parità si incontrano Palermo (84 lavoratori ogni 100 pensioni) e Napoli (96), mentre Roma (131) e Milano (133) sono ancora sopra.

La Sardegna sta nel mezzo, a parte il caso di Oristano, c'è poi Nuoro con 82 occupati ogni 100 pensionati. A Sassari la tendenza si inverte: lavorano in 102 (sempre ogni 100 pensionati), mentre in provincia di Cagliari il rapporto è 103 a 100. Meglio della media nazionale, ma molto al di sotto dei territori più «operosi»: a Bolzano lavorano in 162 per garantire 100 pensioni, a Prato 148, a Trento 147.

©Riproduzione riservata

## Al via la campagna antincendi della Regione



**H**a preso il via la campagna per la lotta al fuoco.

Nell'Isola opereranno circa 7.400 uomini tra personale del Corpo Forestale regionale, Vigili del fuoco, agenzia Forestas, compagnie barracellari e volontari con complessivi 1.100 mezzi a terra e saranno dislocati, come lo scorso anno, tre Canadair all'aeroporto di Olbia.

A disposizione ci sono poi 11 elicotteri da 900 litri ciascuno del Corpo forestale regionale, che fanno parte della gara per l'affidamento del servizio per

il triennio 2021-2023 che prevede, in un secondo lotto, anche l'impiego di un elicottero pesante superPuma da 4mila litri di acqua da l'1 luglio al 31 agosto.

Dall'1 giugno al 31 ottobre, su tutto il territorio regionale, è in vigore l'elevato pericolo di incendio boschivo: da qui scaturisce il divieto, salvo deroghe specifiche, di tutta una serie di azioni nelle campagne e non solo.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Sono milioni le cavallette pronte a divorare i campi



«**L**e azioni messe in campo a oggi essere insufficienti o inutili, nonostante le diverse grida d'allarme che in tempi non sospetti chiedevano, oltre a una programmazione seria degli interventi e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, anche forze e mezzi straordinari utili a fronteggiare il fenomeno». Non usa mezzi termini la Confederazione italiana agricoltori Sardegna nel comunicato pubblicato per denunciare ciò che da settimane gli agricoltori del centro dell'Isola stanno lamentando, relativamente alla piaga delle cavallette. «Nonostante appelli, mobilitazioni e proteste per il quinto anno consecutivo le aziende agricole del centro Sardegna, i cui territori sono completamente devastati dalle cavallette, si trovano impotenti e ridotte sull'orlo della disperazione», sottolinea l'organizzazione di categoria. Secondo la Cia nulla è stato fatto e a pagarne le spese sono ora le imprese agricole, alle prese con i problemi legati ai costi di produzione e ai processi speculativi in atto, ridotte alla disperazione, con la prospettiva concreta che venga pregiudicata la loro stessa esistenza, a causa dell'assoluta assenza di una seria programmazione degli interventi necessari. Da inizio anno agricoltori e allevatori del centro Sardegna hanno chiesto a più riprese interventi capaci di prevenire il proliferare delle locuste. Invece le prime azioni sono

state messe in campo solo alcune settimane fa, quando le uova degli insetti stavano per schiudersi e ora stanno per svilupparsi e volare verso i terreni coltivati, con gravi danni al settore. Da anni il comparto è alle prese con il problema delle cavallette, per il quale è stato previsto un indennizzo e, secondo la CIA, «la Regione deve intervenire con tempestività nel risarcire i danni a tutti i soggetti, senza le solite lungaggini burocratiche». C'è chi nei giorni scorsi ha dichiarato che chiuderà la sua azienda agricola perché da cinque anni è in lotta contro gli insetti, senza che gli sia giunto un solo euro di rimborso. Tutto questo nonostante la task force regionale abbia messo in campo 200 uomini, 40 macchine irroratrici e le app per segnalare i punti critici della schiusa delle uova. Secondo gli ultimi dati gli ettari colpiti potrebbero essere molti di più rispetto ai 60 mila del 2022 sparsi su 26 paesi del centro Sardegna, con stime pessimistiche che indicano in 100mila gli ettari infestati, con milioni di euro di danni. Se le cavallette non verranno soppresse prima che volino arriveranno nei centri abitati, ponendo un problema di ordine sanitario, come denunciato da alcuni sindaci. Restano pochi giorni prima della piaga biblica.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



LUCA DIOTALLEVI SARÀ IN FACOLTÀ TEOLOGICA IL 26 MAGGIO

## È un errore pensare che un figlio sia un diritto

■ DI MARIO GIRAU

**P**iù soldi e benessere uguale più figli; meno soldi e stipendi di sopravvivenza quindi natalità in calo. Sembra questa la regola aurea scaturita dal monitoraggio imperfetto sul fenomeno dello spopolamento oggi in Italia. Su queste equazioni si intende costruire le politiche demografiche per il nostro paese. Una logica da baby boom, quando in pieno miracolo economico (nel 1964) si registrano in Italia oltre un milione di nati e 2,7 figli medi per donna (oggi 1,25 e in Sardegna 0,95 figli per donna: è il terzo anno di fila che l'isola è l'unica Regione con fecondità sotto quota 1). Allo stesso modo, il crollo delle nascite ha combaciato con l'esplosione del debito pubblico dagli anni '90 in poi e le crisi economiche del 2008 e del 2011.

«La drastica riduzione della mortalità infantile e l'aumento della

speranza di vita - dice il sociologo Luca Diotallevi dell'Università Roma Tre - rendono meno percepibile i livelli del dramma demografico, che dovrebbe letteralmente allarmare perché la popolazione che diminuisce è sempre più vecchia». Il 7,5% degli italiani ha più di 80 anni; più del 30% degli abitanti del nostro paese è over 60 anni. «Di fronte a questi dati è fuorviante decidere che avere o non avere figli dipenda esclusivamente da incentivi economici e da nuove leggi. A questo proposito il dibattito pubblico è persino più misero di quanto non lo siano le politiche»

**La storia demografica dimostra che le società dove si fanno più figli non sono necessariamente più ricche di quelle dove se ne fanno meno.**

È vero che lasciar nascere un figlio o una figlia equivale ad una perdita: di risorse materiali che potrebbero essere investite altrimenti, di

gradi e spazi di libertà importanti. La scelta di fare o non fare figli non dipende semplicemente da quanto costano, ma anche e forse soprattutto da quanto percepisco che mi tolgono di ciò che altrimenti potrei avere. Le aspettative sono un dato socio-culturale essenziale. Hanno un valore straordinario e non si devono demonizzare. **Va respinta, dunque, la tesi che non si fanno figli per egoismo?** Sì. Il problema è un altro. Abbiamo ben chiaro che cosa i figli tolgono, ma non quel che danno. Dall'ignoranza di quest'ultimo fattore deriva un calcolo assai diffuso, ma fatalmente sbagliato. Egualmente è un errore terribile pensare a un figlio come a un diritto, perché non si ha mai diritto ad "avere" un'altra persona. E' altresì un errore pensare che un figlio od una figlia servano come assicurazione per il futuro: per la nostra vecchiaia, per la continua-



zione della specie o della nazione. **C'è una risposta credibile e concreta alla domanda «perché fare un figlio» in una società poco amica dei giovani?** Decidere di avere un figlio significa riconoscere di avere la possibilità di fare una cosa grandissima: donare vita; non solo godere della vita, ma anche donare la possibilità di goderne. E ancora, significa impegnarsi ancor di più in quella che la tradizione chiamava "amicizia coniugale", cioè accettare di condividere qualcosa di importante con un'altra persona, foss'anche attraverso e oltre i rovesci della vita. **È finita una cultura della natalità?**

«Sì, e non è un male viste tutte le volte che ha costretto le donne a far figli per le esigenze dei campi, delle fabbriche o delle armi; visti tutti gli alibi che ha offerto a tanti uomini per evitare di fare i padri. Dopo quella vecchia, un'altra cultura della natalità s'è imposta: quella nella quale siamo immersi, che ha espresso valori importanti e che sta accompagnando la nostra società verso la scomparsa. Non solo però verso la scomparsa dell'Italia e degli italiani, ma anche e soprattutto verso un impoverimento secco della nostra autocoscienza, non aumentando dunque, ma riducendo la nostra libertà di scelta».

©Riproduzione riservata

## Mobilizzazione nazionale dei sindacati a Bitti



UNA MANIFESTAZIONE SINDACALE

**L**a cittadina di Bitti per un giorno capitale della Sardegna sindacale unita a tutto il movimento confederale dei lavoratori che sabato celebra - dopo Bologna e Milano - il terzo momento della mobilitazione nazionale unitaria «Per una

nuova stagione dei diritti e del lavoro». Per 24 ore simbolo delle zone interne, come luogo di riscatto e di ripartenza di piccoli centri rimasti ai margini di ogni progetto di sviluppo, al massimo vincolati al turismo mordi e fuggi, di piccolo cabotaggio,

di chi cerca e vede solamente il mare della costa. Una possibile conversione allo sviluppo ultramoderno e tecnologico portato dalla sperata realizzazione, nella miniera di Sos Enattos a Lula con propaggini estese a Onani e, appunto, Bitti dell'Einstein Telescope. La Barbagia, cuore della cultura agro-pastorale della Sardegna, nel pensiero di molti destinata a custodire il sancta sanctorum del genuinamente sardo, aspetta dalla volontà politica, italiana e soprattutto dell'Unione europea, il via libera per creare nelle viscere della terra il più potente microfono del mondo in grado di captare le elusive onde gravitazionali e dare voce ai segreti dell'universo. Per una mai come questa volta desiderata «legge di contrappasso», il piccolo territo-

rio del nord-est nuorese vede i suoi difetti diventare pregi di smisurata grandezza. Il silenzio, a volte inquietante, delle vallate e delle alture intorno al Monte Albo è il prerequisito per sottrarre (forse) il futuro rivelatore europeo di terza generazione alla concorrenza dell'Euro-regione Mosa-Reno al confine tra Paesi Bassi, Belgio e Germania. Anche l'isolamento, peccato originale di tre piccoli centri che insieme fanno poco più di 4 mila abitanti, diventa per gli scienziati requisito essenziale per collocare le antenne di ET. Il progetto, se attuato, diventerà per l'Isola anche un volano di sviluppo economico fondato su moderne tecnologie. Soltanto per la costruzione di opere interne ed esterne nei primi nove anni di attività saranno

investiti 4,5 miliardi di euro e creati 36 mila posti di lavoro. Nei nove punti della piattaforma rivendicativa di Cgil, Cisl e Uil proposta al Governo, rientrano tutte le emergenze della Sardegna. «Sono temi che hanno una rilevanza nazionale - dicono i segretari regionali Cgil, Cisl e Uil, Fausto Durante, Gavino Carta e Francesca Ticca - ma i cui riflessi sono determinanti in una regione come la nostra, che è strutturalmente debole e ha urgente necessità di colmare gli svantaggi legati all'insularità, e oggi è più che mai investita da una crisi resa ancor più devastante anche dall'assenza di risposte sui fronti per i quali siamo chiamati a mobilitarci».

M. G.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30



A 100 ANNI DALLA NASCITA È STATO RIPROPOSTO IL MITO

# Maria Callas: la divina rivive al TsE di Cagliari

DI GIOVANNI DEIANA

Il TsE Teatro del Segno di Cagliari organizza ogni anno, in collaborazione con l'Orchestra da camera «Wendt», una rassegna lirica intitolata «Vieni all'opera», con l'esecuzione, in forma di concerto, di opere di repertorio.

Quest'anno, nell'ambito della medesima rassegna, è stato inserito un concerto lirico in memoria di Maria Callas (1923-1977), illustre soprano greco, a 100 anni dalla nascita. I cagliaritari, da sempre amanti della buona musica, non dimenticano la presenza della Callas nella nostra città nel marzo del 1951 per 4 recite al Teatro Massimo de «La Traviata», opera di Verdi

che l'avrebbe resa celebre in tutto il mondo, sotto la direzione di Francesco Molinari Pradelli, accanto ad artisti del calibro di Giuseppe Campora e Afro Poli.

Per rendere omaggio alla Callas, domenica scorsa si sono alternati, sul palcoscenico di via Quintino Sella, due giovani talenti sardi: il soprano Chiara Loi e il baritono Roberto Dettori, che hanno eseguito arie e duetti tratti dalle opere di Mozart, Rossini, Donizetti, Gounod, Verdi, Puccini. La Loi è il classico soprano lirico di coloratura, dotato di bella voce, grande musicalità e doti interpretative, e si disimpegna egregiamente nelle arie di Susanna («Deh vieni non tardar») e di Cherubino («Voi

che sapete») da «Le Nozze di Figaro» di Mozart, nel «Caro nome» dal «Rigoletto» di Giuseppe Verdi e «O mio babbino caro» dal «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini. Il baritono Roberto Dettori, in costante maturazione, con venature timbriche che ricordano il grande Sesto Bruscantini, ha interpretato la grande aria del Conte da «Le Nozze di Figaro» e «La calunnia è un venticello» da «Il Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini. I due bravissimi artisti hanno deliziato il pubblico con duetti dal «Don Giovanni», da «Die Zauberflöte» e da «Le Nozze di Figaro» di Mozart, e da «L'Elisir d'amore» di Donizetti.

Ad accompagnarli, con la consue-



ROBERTO DETTORI, CHIARA LOI E IL MAESTRO MAMELI

ta perizia ed eleganza, l'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mamei, che, in apertura di concerto ha eseguito l'ouverture da «Le Nozze di Figaro». Al termine del concerto, nel ringraziare il pubblico e prima di concedere un bis, il maestro ha voluto ricordare la figura umana e artistica di Maria Meneghini Callas con parole cariche di affetto e gratitudine.

Applausi generosi per tutti. Come

annunciato in apertura di concerto dal direttore artistico del teatro, Stefano Ledda, la rassegna lirica «Vieni all'opera» proseguirà il 25 giugno con l'esecuzione di forma di concerto di un'ampia selezione de «L'Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, con i cantanti Federica Cubeddu (Adina), Carlo Cocco (Nemorino), Manuel Cossu (Dulcamara) e Francesco Piano (Belcore).

©Riproduzione riservata

## ilPortico DELL'ARTE



A. CORRIGO -MADONNA DELLE ANIME - OLIO

Alla «Galleria d'Arte Moderna 13» di via XXVIII Febbraio 9/13, a Cagliari, si è tenuta una corposa mostra retrospettiva nella ricorrenza dei cento anni della nascita (1923) del Maestro di Atzara Antonio Corrigo.

Una rassegna doverosa che la sua galleria prediletta ha voluto predisporre per ricor-

## Il sentimento del colore in Antonio Corrigo

dare ed omaggiare la pittura di un grande maestro del secolo scorso. Come affermava l'autorevole critico d'arte Raffaele De Grada: «La pittura in Sardegna dopo Biasi, Figari, Carmelo Floris e Stanis Dessy, è andata avanti con artisti del livello di Corrigo, l'ultimo dei grandi figurativi del Novecento sardo».

Ha scritto Ivo Serafino Fenu: «Colore e realtà ma, insieme, realtà del colore e colore della realtà: questi sono i paradigmi entro i quali collocare il percorso artistico e umano di Antonio Corrigo».

Una storia artistica e umana che, per quasi settant'anni, ha visto Corrigo impegnato in un costante lavoro di ricerca e di approfondimento, sempre calato, anche da protagonista, nelle vicende socio-politico-culturale della sua isola. E questa rassegna, nel centenario della sua nascita, mette in risalto tutto il valore e l'importanza di un grande maestro.

La mostra cagliaritano ospita oltre una settantina di tele dell'artista – oristanese d'adozione – che vanno dagli anni Qua-

ranta fino al primo decennio del Duemila. Antonio Corrigo era nato ad Atzara nel 1923; dopo aver frequentato a Sassari, sotto la direzione di Filippo Figari, l'Istituto d'Arte dove apprende la tecnica dell'incisione da Stanis Dessy, conseguendone il diploma.

Nel '44, a Firenze, ottiene l'abilitazione all'insegnamento. Per alcuni anni ha frequentato, sempre nel capoluogo toscano, l'Accademia delle Belle Arti.

Ad Oristano, dove era andato a vivere, apre un laboratorio di ceramica ed insegna alla scuola professionale; in seguito si dedica unicamente alla pittura.

La sua vita si conclude ad Oristano nel dicembre del 2011.

Sue opere sono oggi fruibili oltre che nei musei, in edifici storici dell'isola, in chiese, in sedi istituzionali ed in banche.

In buona sostanza, di tutta la sua produzione artistica, ciò che si evidenzia prontamente è stata la sua capacità di aver colto gli aspetti sociali ed ambientali della realtà sarda. Nelle sue tele e nei suoi fogli si

avverte la costante volontà della ricerca, propria del miglior realismo del Novecento italiano.

Le opere presentate nella retrospettiva cagliaritano, ci offrono un'esaustiva panoramica di tutta la sua pittura, che pur raggiungendo, in tantissimi anni d'operoso lavoro, l'apice dell'ispirazione, non si è certo inaridita od appannata, ma anzi è diventata sempre più umana, più lirica, più generosa.

L'interesse compositivo del Maestro – oli, tempere, pastelli ed acquarelli – è stata molteplice ed è andata dal paesaggio al ritratto, dai temi religiosi alla natura morta ed agli animali. I suoi fiori e le sue frutta hanno il palpito della natura, il profumo ed il colore della creazione. Nella ritrattistica, poi, ha conseguito esiti eccellenti.

In concreto, Antonio Corrigo, ha saputo brillantemente coniugare forma e colore in un'alta sintesi di notevole qualità, in un equilibrio esemplare.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com



Se cucinare  
per qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaiaia*  
di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

